

## LA FINANZIARIA

Alla prima «chiama» l'esecutivo ha incassato 163 sì contro 157 no. Il secondo articolo è passato con lo stesso numero di sì e 156 no. Oggi si chiude

Stamane si procede con un terzo voto di fiducia. Poi il governo deciderà se chiederla anche sul welfare-pensioni

# Se c'è ancora fiducia muore lo scalone

Ieri la maggioranza ce l'ha fatta. Tra stasera e domani si vota anche il welfare

di Bianca Di Giovanni / Roma

**DUE VOTI** Il governo ottiene due delle tre fiducie richieste sulla Finanziaria. Oggi arriverà la terza e inizierà il voto sul welfare, ultimo tassello della manovra. Secondo il calendario ufficiale il protocollo dovrebbe essere varato definitivamente domani, ma è probabile

che la votazione sia anticipata a stasera.

Alla prima «chiama» di ieri l'esecutivo ha incassato 163 sì contro 157 no. Hanno votato con la maggioranza sei senatori a vita (Emilio Colombo non ha votato), mentre si è espresso per il no Franco Turigliatto, il quale ha annunciato un voto contrario anche sul welfare. Francesco Cossiga è arrivato all'ultimo momento per annunciare il suo sì «convinto, perché una crisi ora sarebbe devastante». L'ex presidente della repubblica farà la stessa cosa sul welfare, anche se va ricordato che in prima lettura votò contro la manovra in segno di protesta contro l'ipotesi di una commissione parlamentare sul G8 di Genova. Il secondo articolo è passato con lo stesso numero di sì e 156 no: Mario Baccini resta imbottigliato nel traffico e non riesce a votare. I due articoli votati ieri rappresentano la parte più sostanziosa in termini di commi e dunque di norme siamo ad oltre l'85% della manovra del 2008. Una finanziaria dalle cui linee essenziali emerge una linea di politica economica che muove nella direzione di un recupero di capacità competitiva del sistema e consegue obiettivi di equilibrio sociale», dichiara in Aula Enrico Morando annunciando il sì del partito democratico. Secondo il presidente della commissione bilancio molti sono i segnali in favore della competitività (nuova fiscalità per gli aumenti salariali e per le imprese) e in favore dell'equità sociale, con l'importante novità del contributo (per ora una tantum) ai più poveri previsto dal decreto collegato. Quanto all'accusa di troppe spese, «non accettiamo prediche dal pulpito del centrodestra», dichiara Morando - che nei cinque anni di governo ha aumentato la spesa corrente di 2,5 punti».

Ma quello di Morando è un intervento abbastanza isolato: in

molti esprimono malumori nei confronti del governo e una cupa rassegnazione per il voto di fiducia. In Aula non c'è tensione: il risultato è scontato dal primo pomeriggio. Non far passare la legge di bilancio è una responsabilità che nessuno vuole prendersi, nemmeno l'opposizione barricata guidata da Berlusco-

ni. Ma tutti chiedono un cambio di passo: anche Anna Finocchiaro dopo il primo voto chiede al governo una svolta da gennaio. Tra le norme approvate ieri spiccano quelle per la casa (meno Ici fino a ulteriori 200 euro annui e sconti sugli affitti fino a 300 euro), la class action (il ricor-

so collettivo), il nuovo regime fiscale per le imprese che taglia di cinque punti l'aliquota Ires, il cosiddetto «forfettone» per i lavoratori autonomi al minimo, poi il controllo sui rincari con l'istituzione di «Mister Prezzi» e gli interventi sull'accise della benzina. Viene abolito il ticket sanitario, mentre viene istituito

un fondo che destina l'eventuale maggior gettito del 2008 a nuove detrazioni sul lavoro dipendente. Nutrito il menù dei tagli ai costi della politica. Il prossimo governo dovrà essere più snello. Viene fissato, come prevedeva la riforma Bassanini, un limite massimo di 12 ministri e viene introdotto un tetto

di 60 componenti per l'intera compagine governativa. Ridotte anche le comunità montane. Il testo prevede regole più stringenti sulla sottoscrizione da parte degli enti locali di strumenti finanziari derivati. Sarà il ministero dell'Economia a certificare la «conformità» dei contratti proposti dagli enti locali.

## LDUBBIOSI



◆ LAMBERTO DINI



◆ DOMENICO FISICHELLA



◆ FERNANDO ROSSI



◆ FRANCO TURIGLIATTO

## Ma ci sono sei senatori già pronti allo sciogliete le righe

Lapidario Fisichella: il mio sì è un espediente tecnico. Finisce qui anche per i diniani e Rossi

di Marcella Ciarnelli / Roma

**LA FIDUCIA** c'è. Anzi due. Quella che da gennaio rischia di non esserci più è la maggioranza già risicata del Senato. Un paradosso. Non più di tanto mettendo

in fila le dichiarazioni ferme, i dubbi, i distinguo di chi pure ieri al Senato non se l'è sentita di condannare il Paese all'esercizio provvisorio. Ma a gennaio sarà tutta un'altra storia. Ci sono almeno sei senatori che con l'anno nuovo assumeranno altre posizioni rispetto a quella fin qui tenuta di sostegno al governo. Ma a conti fatti gli uomini in fuga sono anche di più. Sono risonate come una condanna senza appello le parole

di Domenico Fisichella, lette ad un'aula praticamente vuota ad inizio seduta, in sede di dichiarazione di voto. «Voterò le fiducie come espediente tecnico per evitare l'esercizio provvisorio, ma per me si è esaurito il rapporto di fiducia politica con il governo, senza possibilità di recupero. C'è bisogno di una fase nuova». Parole dure, dette da uno che preferisce «parlare poco per capire molto», che non ha «passato la sua esistenza a razzolare nei corridoi», che ha alle spalle cinquant'anni di politica, da docente e da editorialista. Il senatore ex An, ex Margherita, ora nel gruppo Misto conferma di avere votato fin qui le fiducie al governo Prodi «a volte per convinzione, a volte per senso di responsabilità» ma ora è «d'accordo con le paro-

le di Napolitano». La «sofferta decisione è presa» giustificata anche «con gli ostacoli variamente frapposti sulla strada di un ragionevole dialogo tra le due principali forze politiche del Paese». Berlusconi ha salutato con soddisfazione le parole del senatore augurandosi che «siano tanti i liberali e i moderati» pronti a seguirne l'esempio. Ovviamente il Cavaliere ha sottolineato sulle parole del senatore destinate al centrodestra le cui condizioni «non consentono di rappresentare un'alternativa ministeriale seria e credibile». Così Fisichella. In un giorno difficile. I senatori diniani hanno votato la fiducia alla Finanziaria e voteranno anche quella sul welfare ma «da oggi in avanti consideriamo chiusa una fase della vita politica nazionale». Lo ha dichiarato il senatore Natale D'Amico che ha ribadito la

scelta delle «mani libere». Dini ha solo detto che «la Finanziaria meriterebbe un voto negativo, però...» anche se il suo giudizio sul «dilettantismo al governo» non lascia molte speranze oltre questa tornata. «E' una adesione responsabile ma tormentata» quella dei senatori dell'Ud. Lo conferma Roberto Manzone anche per Willer Bordon. «Con questi voti si chiude una fase e da gennaio ogni forza politica dovrà dichiarare le sue reali intenzioni». Anche Roberto Barbieri, per i Socialisti, conferma che «è una fiducia a termine». Un altro sì condizionato è arrivato da Ferdinando Rossi. «Votiamo perché non sappiamo cosa ci sarebbe dopo il governo Prodi». Invece Franco Turigliatto ha confermato il suo no «politico e morale». Il commento del ministro Mastella, arrivato per il voto al Se-

nato dopo aver registrato la prossima puntata di «Domenica In» nel corso della quale ha strapazzato non poco la ultraberlusconiana, Michela Brambilla, lascia poco spazio all'ottimismo. «Il vertice convocato per il 10 gennaio ormai è inutile, meglio andare alle elezioni subito visto che al Senato non c'è più una maggioranza. Fisichella e Dini, ma anche altri, esprimono angosce esistenziali che non sono più componibili politicamente e rischiamo di fare un vertice dove invece che rilanciare la coalizione possiamo prendere atto che qui non ci sono più i numeri». Cresce il numero dei dissidenti, dei senatori che vogliono avere «le mani libere», di quelli che non vogliono più starci al gioco di equilibrio difficile tra le diverse istanze cui il governo è continuamente chiamato. Anna Fi-

nocchiaro, capogruppo del Partito democratico, svolge un patto ragionamento. «E' chiaro che c'è un dissenso politico, altrimenti il presidente Prodi non avrebbe convocato per il 10 di gennaio una verifica che, per altro, in molti chiedono da tempo anche dalla nostra parte». Ed aggiunge: «Non sono abituata a nascondere le difficoltà. Dico, però, che questa Finanziaria verrà approvata ed è una notizia buona per il paese anche perché contiene molte sorprese positive. Ci sono problemi politici di cui dobbiamo discutere con piena calma. Quello che io mi aspetto è che da gennaio in poi si abbia uno slancio nell'azione di governo, anche approfittando di questa sorta di tregua che si è avuta con l'apertura del dialogo sulle riforme su cui il Pd si è molto spesso».

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**BK** publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gialliotti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il segretario Mario Ciarla con i compagni e le compagne della Federazione romana dei Democratici di Sinistra, ricordano con profonda stima e affetto

**ROBERTO NARDI**  
già Tesoriere della Federazione

ed esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia.

Il tesoriere della Federazione romana dei Democratici di Sinistra di Roma Carlo Cotticelli addolorato dalla scomparsa del caro compagno e maestro

**ROBERTO NARDI**

esprime profondo cordoglio alla famiglia.